



Relazione sui risultati conseguiti in relazione al Piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie dell'Università degli studi di Ferrara (ai sensi dell'art. 1 comma 612 della legge n. 190 del 23 dicembre 2014)

Introduzione

La legge di stabilità 2015, n. 190 del 23 dicembre 2014, oltre a prevedere l'adempimento riguardo alla definizione di un Piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie dell'Università degli studi di Ferrara, ha previsto che le Pubbliche Amministrazioni, entro il 31 marzo 2016, predispongano una relazione sui risultati conseguiti nell'ambito del suddetto piano.

La relazione è poi soggetta ai medesimi obblighi di trasmissione alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti e di pubblicazione nel sito internet istituzionale dell'amministrazione interessata, analogamente al Piano operativo.

La presente relazione, in analogia al Piano operativo redatto e trasmesso alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti entro i termini previsti dalla normativa, è suddivisa in due sezioni, la prima riguardante le partecipazioni in società spin-off ad elevato contenuto tecnologico, la seconda le partecipazioni in altre società. Nell'ambito dell'Ateneo, infatti, le diverse fattispecie di partecipazioni sono sottoposte al monitoraggio di specifiche commissioni nominate *ad hoc*, che hanno fornito indicazioni al Consiglio di Amministrazione sia nella predisposizione del Piano Operativo, sia nella redazione della presente relazione.

Sezione 1 – Partecipazioni in società spin-off ad elevato contenuto tecnologico

Premessa

Il Piano operativo di razionalizzazione delle partecipazioni redatto nell'ambito del disposto normativo citato in premessa, poneva in evidenza come le partecipazioni dell'Ateneo in società spin-off assumessero caratteri del tutto distintivi rispetto alle comuni partecipate degli enti pubblici. L'Ateneo, infatti, investe quote di capitale molto ridotte, in società che presentano caratteristiche peculiari, del tutto estranee rispetto alle fattispecie di società *in house* costituite per svolgere servizi



a favore della Pubblica Amministrazione partecipante. Tali caratteristiche sono state declinate nel Piano operativo e non sono, pertanto, riprese in questo documento

Relazione

L'impegno dell'Ateneo, nel corso del 2015, in attuazione del Piano operativo di razionalizzazione delle partecipate, prevedeva la predisposizione di una *policy* di “*exit strategy*”, incentrata sull'identificazione dei criteri che l'Ateneo avrebbe dovuto seguire per l'uscita dal capitale delle società spin-off in relazione al perseguimento dei propri obiettivi di Terza Missione. La *policy* è stata redatta tenendo conto di diversi fattori fra i quali, in primis, l'eventuale conclusione del processo di trasferimento tecnologico avviato nel momento della creazione dell'impresa e, non da ultimo, la situazione economico-finanziaria delle imprese.

Nel corso del 2015 la Commissione Trasferimento Tecnologico ha pertanto predisposto alcuni criteri che sono stati sottoposti in via informale agli organi di governo affinché potessero essere analizzati da un punto di vista programmatico e strategico ed eventualmente recepiti nei regolamenti di Ateneo in materia.

L'avvicendamento che nella seconda parte dell'anno ha interessato la governance di Ateneo con l'ingresso del nuovo Rettore e del suo staff e la conseguente nomina di nuovi referenti, ha fisiologicamente determinato una dilatazione dei tempi di discussione e di definizione del nuovo testo regolamentare, che si prevede comunque di sottoporre all'approvazione formale degli Organi Accademici entro il 2016.

I criteri di “*exit strategy*” predisposti dalla Commissione Trasferimento Tecnologico definiscono tempi, modi e procedure per l'uscita dal capitale delle società spin-off. Come auspicato nel “Piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie”, detti criteri sono stati implementati nell'ottica di massimizzare il valore della quota di Ateneo oggetto di dismissione, che si prevede di valutare ad un prezzo pari al valore di mercato, avendo particolare riguardo alla consistenza patrimoniale della società, alla sua redditività, al valore dei beni materiali ed immateriali da questa posseduti, alla sua posizione nel mercato, alle sue prospettive reddituali e ad ogni altra circostanza e condizione utile ai fini della determinazione del valore della partecipazione societaria. In tal senso, il continuo e attento monitoraggio svolto dalla Commissione Trasferimento Tecnologico di Ateneo sull'andamento economico-finanziario delle società spin-off, sarà di importante ausilio al fine di determinare un valore congruo di partenza per avviare le trattative di cessione/recesso con gli eventuali soci interessati o con la società. Come evidenziato nel Piano Operativo, gli introiti derivanti dalle operazioni sopradescritte, potranno poi essere reinvestiti nell'acquisizione di nuove partecipazioni minoritarie in ulteriori iniziative di valorizzazione della ricerca ritenute meritevoli.



La *policy* di *exit strategy* redatta dalla Commissione Trasferimento Tecnologico nel corso del 2015, che sarà sottoposta all'esame degli Organi Accademici affinché possa essere inserita nei regolamenti di Ateneo oppure recepita in un documento *ad hoc*, prevede i seguenti punti:

- a. Termine di dismissioni delle partecipazioni: introduzione di un termine per la dismissione della quota di partecipazione dell'Ateneo, fissato in anni sei a partire dalla data di costituzione della società. Potranno essere previsti casi particolari, sentiti gli Organi Accademici, qualora la partecipazione dell'Ateneo sia ritenuta indispensabile ai fini della crescita/consolidamento della società e non sia concluso il naturale processo di trasferimento tecnologico avviato al momento della creazione dell'impresa. Per le società attualmente partecipate dall'Ateneo, sarà avviato un percorso graduale di cessione delle quote secondo i criteri di seguito specificati.
- b. Identificazione dei criteri di *exit strategy* da prendere in considerazione, anche singolarmente, per la dismissione della quota universitaria, declinati nei seguenti punti:
 - 1) sostanziali modificazioni dell'oggetto sociale o dell'attività della società, tali da far venir meno la connotazione di impresa ad elevato contenuto tecnologico e la finalità ultima di valorizzazione della ricerca di Ateneo;
 - 2) riduzione significativa del numero dei soci rispetto alla compagine sociale iniziale, tale da porre l'Ateneo in una posizione di socio di minoranza nei confronti di un unico socio di maggioranza;
 - 3) accertata interruzione dei rapporti di ricerca fra l'Università e/o altri enti di ricerca e la società (conclusione del processo di trasferimento tecnologico avviato in sede di creazione dell'impresa);
 - 4) evidente diminuzione del volume d'affari della società da almeno un biennio, in assenza di manifesti segnali di ripresa per il futuro;
 - 5) costanti ed evidenti difficoltà della società nel consolidarsi sul mercato;
 - 6) assenza di soci partecipanti universitari nella compagine società;
 - 7) sopravvenuto carattere di conflittualità tra le attività svolte dalla società e quelle erogabili dall'Ateneo nell'ambito della propria attività per conto terzi.

Conclusioni

Il Piano Strategico dell'Università degli Studi di Ferrara 2014–2016 pone in evidenza, nei suoi principi generali, come l'Ateneo intenda sostenere il trasferimento tecnologico ed aumentare le proprie relazioni con il mondo imprenditoriale, cercando di ampliare il proprio contributo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del Paese, agendo in primis sul territorio in cui si inserisce. In particolare tale Piano pone in evidenza come l'Ateneo si proponga di proseguire nella politica di



incentivazione delle iniziative di nuove società spin-off e di verifica dell'attività svolta da quelle in essere.

Tale attività, ormai completamente inserita nell'ambito della Terza Missione di Ateneo (Trasferimento Tecnologico), è ormai riconosciuta al pari delle più tradizionali didattica e ricerca. È pertanto assodato che, nell'ottica della valorizzazione della ricerca, l'attività di creazione di impresa continui a rivestire una particolare importanza.

Nel corso del 2016 l'Università degli Studi di Ferrara, oltre a definire e adottare una *policy* di *exit strategy* come evidenziato *ut supra*, si pone quindi l'obiettivo di avviare le procedure di dismissione di alcune partecipazioni in società spin-off.



Sezione 2 – Partecipazioni in altre società

Premessa

Come già sottolineato, anche se ancora non disponibile una *policy* di “*exit strategy*”, il Tavolo tecnico Centri e Consorzi nel 2015 ha valutato le società tenendo conto sia i criteri ai sensi dell’art. 1 comma 611 della legge n. 190 del 24 dicembre 2014 e coordinandoli con la convenienza economica e con la conferma dell’interesse di natura scientifica al loro mantenimento o alla loro dismissione. Gli strumenti valutativi sono passati attraverso l’analisi dei bilanci consuntivi e le prospettive di crescita e sviluppo della società tramite la relazione dei rappresentanti dell’Ateneo in seno alle partecipate.

La riflessione operata dall’amministrazione insediatasi negli ultimi mesi del 2015 è stata quella di conservare solo le partecipazioni concretamente strategiche ovvero quelle adeguate alla realizzazione delle priorità di medio-lungo periodo dell’Ateneo e coerenti con la propria *mission* e con gli indirizzi programmatici approvati dagli organi di governo.

Relazione

Le partecipazioni dirette detenute da parte dell’Ateneo, esposte nel Piano di razionalizzazione, erano le seguenti:

- LEPIDA spa di Bologna
- ASTER S. cons. p. a. di Bologna
- MIST E-R s.c.r.l di Bologna
- PROAMBIENTE s.c.r.l di Bologna

Le partecipazioni in Lepida e ASTER sono strettamente funzionali al perseguimento dei fini istituzionali dell’Ateneo, in quanto le stesse forniscono servizi in *house providing* indispensabili in ambito dei servizi di rete.

Le partecipazioni in MIST E-R e Proambiente rilevano per la finalità istituzionale della ricerca, in quanto permettono il collocarsi dell’Ateneo nel contesto del Tecnopolo CNR di Bologna, parte integrante della Piattaforma “Energia-Ambiente”, nella Rete Regionale di Alta Tecnologia nell’ambito dell’attuazione dell’Asse I Attività 1.1 del POR FESR 2014-2020 e la conseguente possibilità di beneficiare di contributi di ricerca internazionali.

Si precisa inoltre che:

- nessuna delle società in parola risulta composta da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;



- le partecipazioni dell' Ateneo sono subordinate alla presenza di rappresentanti nominati dall'Università agli organi di governo e scientifici della partecipata. Tali figure non rappresentano un onere aggiuntivo oltre al costo orario del personale per l'Ateneo, in quanto l'attività è svolta a titolo gratuito;
- l'attività delle partecipazioni societarie in esame e i servizi dalle stesse offerti costituiscono un quid unicum, non rinunciabile o sostituibile. In particolare si ricorda che Lepida e ASTER sono strumenti voluti dalla Regione Emilia-Romagna a beneficio di tutti gli Atenei del territorio;
- dalle partecipazioni in parola non discendono ulteriori oneri aggiuntivi a carico dell'Ateneo.

A seguito di quanto esposto l'Ateneo ha ritenuto di non agire sulla riduzione delle partecipazioni, pertanto le partecipazioni dirette detenute da parte dell'Ateneo al 31 dicembre 2015 sono le seguenti:

Ragione sociale	Tipo di partecipazione	Capitale sociale al 31.12.2015	Quota posseduta dall'Ateneo o al 31.12.2015	Patrimonio netto al 31.12.2014*	Patrimonio netto di competenza dell'Ateneo al 31.12.2014*
LEPIDA spa di Bologna	Diretta	60.713.000,00	0,0015 %	62.063.580,00	€ 1.000,00
ASTER S. cons. p. a. di Bologna	Diretta	740.000,00	5,051 %	787.002,00	€ 37.374,00
MIST E-R s.c.r.l di Bologna	Diretta	300.000,00 €	10%	283.357,00	€ 30.000,00
PROAMBIENTE s.c.r.l di Bologna	Diretta	€ 100.000,00	5,00%	84.409,00	5.000,00

**in attesa di approvazione del Bilancio 2015, prevista entro il 30 aprile 2016*

Sezione 3 – Partecipazioni indirette

L'Università degli Studi di Ferrara non detiene partecipazioni indirette in società o enti di diritto privato.